

La raccolta Dai primi abiti «finiti» alle linee che evocano un'idea. I progetti della Fondazione I segni (nervosi) di Ferré sulla carta In un libro i bozzetti di vent'anni di moda

MILANO — Si lavora una vita per imporre uno stile, trasformare il proprio nome in brand e augurarsi che possa arrivare il più lontano possibile. Il brand poi sopravvive a chi lo ha creato: cambia la mano che lo guida, inevitabilmente diventa un'altra cosa. Gianfranco Ferré è morto nel giugno di tre anni fa, ma di abiti Ferré continuano a esserne prodotti, oggi da una coppia giovane e affiatata, Aquilano e Rimondi.

Un libro di Skira, che verrà presentato domani alla Fondazione Ferré di via Tortona 37, Milano, ripercorre la lunga storia professionale dello stilista raccogliendo parte del suo tesoro: i disegni. «È un modo per mantenere vivo il valore di Gianfranco come persona al di

là di quello che altri possono fare con la sua etichetta», dice Rita Airaghi, collaboratrice storica e presidente della Fondazione Ferré, che ha curato il volume.

«Disegni» è un libro di immagini: dai primi bozzetti anni Settanta, precisi nel tratto, curatissimi, con pecette adesive su cui lo stilista, che detestava la gomma, ripassava la matita, per correggere il tratto; fino ai lavori di vent'anni dopo, caratterizzati da tratti essenziali, velocissimi, non abiti finiti ma idee di abiti, intuizioni, pensieri buttati sulla carta in cui spicca l'enfasi dei dettagli, un cappello, il volume di una gonna, un collo importan-

te. Strumenti di lavoro, creati per illustrare solo ciò che gli serviva. Oppure la rappresentazione rapida del capo pronto per la pedana: Ferré detestava

le polaroid, con cui solitamente gli stilisti fissano le collezioni, sostituendole con propri schizzi che poi, appesi al muro uno di seguito all'altro, gli rinviano il «film» della sfilata.

Due anni di lavoro per catalogare tutti i disegni. Lo scorso gennaio, la prima scrematu-
ra: da 5 mila bozzetti si è scesi a un migliaio, poi più che dimezzati. «Ho voluto mettere in luce le unicità di Gianfranco: prima il libro sulle sue lezioni agli studenti («Lezioni di mo-

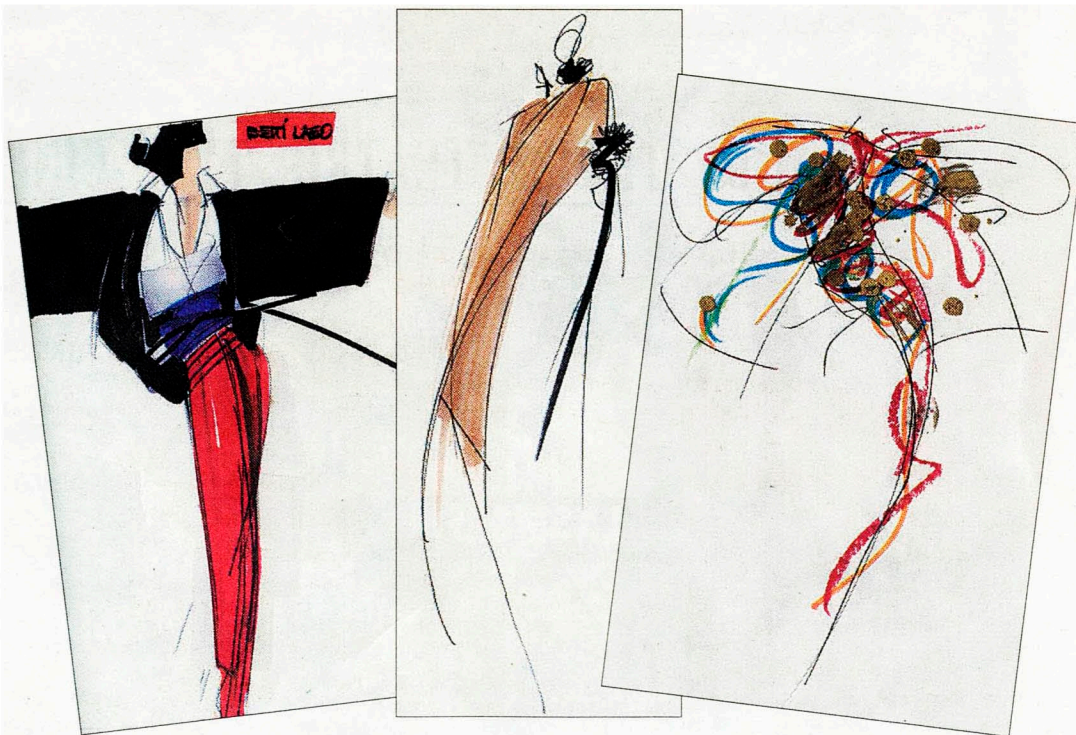
da», uscito lo scorso anno per Marsilio), ora i disegni: un libro di foto sono buoni tutti a farlo, ma qualcuno altro che disegni così bene e così tanto è difficile da trovare».

Prossimi progetti della Fondazione: tradurre il libro in una mostra, il prossimo settembre alla Triennale; e poi la pubblicazione di quaderni tematici, per valorizzare il puntiglio e il rigore della ricerca che ha sempre caratterizzato l'opera di Ferré.

Disegnava su ogni tipo di carta, la tecnica era frutto del momento: i «baffi» neri o colorati con cui arrotondava le forme o imprimeva flash di colori li faceva con il pollice, intinto dentro il pastello.

Da.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1986 Prêt-à-porter primavera estate. Matita, pennarello nero china e colorato su carta

1989 Alta moda primavera estate. Matita, pennarello nero china e colorato su cartoncino

1990 Primavera estate. Matita, pennarello, pastello a cera, lacca oro, polvere oro su cartoncino